Anno VI — Lunedì 22 Maggio 1871 — N. 120

GIORNALE DI UDINE

POLITICO - QUOTIDIANO

Ufficiale pegli atti giudiziarii ed amministrativi della Provincia del Friuli

Esce tutti i giorni, eccettuati i festivi — Costa per un anno antecipate it. lire 32, per un semestre it. lire 16, per un trimestre it. l. 8 tanto pei Soci di Udine che per quelli della Provincia e del Regno; per gli altri Stati sono da aggiungersi le spese postali — I pagamenti si ricevono solo all'Ufficio del *Giornale di Udine* in Casa Tellini (ex-Caratti) Via Manzoni presso il Teatro sociale N. 113 *rosso* I piano — Un numero separato *costa* cent. 10, un numero arretrato cent. 20 — Le inserzioni nella quarta pagina cent. 25 per linea — Non si ricevono lettere non affrancate, nè si restituiscono manoscritti. Per gli annunci giudiziarii esiste un contratto speciale.

RIVISTA POLITICA SETTIMANALE

Parigi colle sue enormezze, ha ormai stancato la pubblica attenzione, la quale comincia a cercare altrove gl' indizii di fatti nuovi. Questi continui bollettini di guerra, queste notizie di violenze e barbari atti fanno disperare del senno umano e dubitare della civiltà contemporanea. Lasciamo al telegrafo l' ufficio di raccontare, ed alla storia i commenti.

Vediamo nell' Inghilterra alquanto vacillante il ministero Gladstone, perchè non è stato molto felice nella politica esterna. Quella certa diminuzione di relativa potenza e di opinione di possederla in Europa urta il sentimento pubblico, il quale si ritorce sovente contro al proprio Governo. Questo però altro non può che ordinare la difensiva del paese, il quale vede che costa ma non mormora. Si dovè procedere molto rimessamente cogli Stati Uniti, prevedere che dall' attuale garbuglio di Francia ne consegua, non soltanto la mancanza d' un alleato nella politica orientale, ma la possibilità della prevalenza di elementi reazionarii produttori di nuove crisi ed atti a dissolvere vieppiù quel legame di consolidarietà, che pure si era venuto stringendo negli ultimi anni. L' Inghilterra si trova nel caso di Venezia quando dovette cominciare la gloriosa sua resistenza in Oriente. La Germania riunita è buona per lei a contenere la Francia; ma è poi certo che essa medesima non si faccia aggressiva e non cammini anche troppo d' accordo colla Russia? Ormai a Londra si comincia a pensare, che non sia la migliore cosa del mondo a mettervi del proprio alla conservazione dell' Impero Ottomano: ma poi? Si lascierà cadere in mano della Russia? E la finirebbe lì? Che ne accadrà dell' altro Impero austro-ungarico? Tedeschi e Slavi non guardano a que' paesi come ad una loro conquista? La Russia, la quale ha soppresso ora della Polonia fino il nome, va sempre più sconvolgendo la Turchia colla stessa insidiosa sua protezione di adesso. Armarsi di quà e di là contro ai suoi sudditi, o Stati insulti è per la Porta ottomana l' ultima rovina; ma l' Albania si solleva, la Bosnia e l' Erzegovina si agitano, la Serbia accenna a porsi alla testa di un movimento. Nel Mar Nero e nell'Azoff si fanno dai Russi preparativi di forze navali, e disegni poi di scendere da Khiva verso i possessi indiani dell' Inghilterra, minacciando perfino i suoi possessi coloniali, fonte della sua potenza marittima se non altro per distrarre la rivale da Costantinopoli. È là dove ha l' occhio presentemente l' Inghilterra. Assicurarsi la via aperta dell' Egitto, impadronirsi di fatto colla navigazione a vapore del Canale di Suez, e fare anche, per il Mediterraneo, e per l' Adriatico, la maggior parte del traffico, consolidare la sua posizione nel mare Arabico e crearsi forse altre stazioni sul cammino de' suoi possessi indiani, dove promuovere la civiltà ed il progresso economico colle strade ferrate e colle irrigazioni e colla istruzione. La vecchia Inghilterra sa trovare in sè medesima sempre qualche ardore giovanile di attività; e questo fa sì che quando sembra decadere, risorge. Il segreto di tutto ciò è nella forza ed attività individuale. Laddove ogni uomo è uomo e si governa da sè e perfino le donne sono, per questo, uomini; laddove ciascun individuo domanda a sè stesso e non al Governo ogni provvedimento che lo riguardi e vuolsi che il Governo governi quanto meno è possibile; laddove ciascun individuo che abbia qualche coltura si tiene consolidale del bene dell'intera Nazione e fa per essa spontaneamente molte cose che da nessuno gli si domandano; laddove si esercita di continuo in ardite imprese il fisico, la volontà ed il carattere con essa, e l' intelletto che crea sempre nuove forze: colà non s' invecchia e non si decade mai. Ci sono così gl' Inglesi maestri anche di quello che dovremmo fare noi per ringiovanire.

Gli esempi del contrario li abbiamo veduti e li vediamo a' nostri giorni. Non è ancora guarita la Spagna, nè tutta la razza spagnuola disseminata per le Repubbliche dell'America, nemmeno sotto all'impulso della libertà, da quella viziatura che volge le forze rinascenti contro la Nazione stessa. Nè le recenti sconfitte della Francia sono una lezione meno utile; poichè, qualunque cosa ne argomenti in contrario il generale Lamarmora, è proprio la scuola quella che ha fatto la superiorità dei Tedeschi, beninteso tanto *la* scuola dove si svolsero le loro facoltà intellettuali, come quella delle loro società di ginnastica, che dovunque diffuse accrebbero vigore ai corpi ed ai caratteri, come quella dell'esercito prussiano per il quale passavano tutti, educandosi alla fatica, alla disciplina ed alla potenza di vera Nazione armata, ed in fine come quella della operosità individuale e nazionale. Nè ad altra scuola si potranno fare giovani gl'Italiani troppo vecchi e troppo facili a disputare con veemenza e passione personale più che con carità della patria anche sugli ordini militari. Non è tanto l'una, o l'altra forma che si dia alle compagnie, ai battaglioni, alle leve che faccia forte la Nazione, quanto l'applicazione generale di quelle istituzioni, di quei costumi, di quella vita pubblica e privata, che fanno forti fisicamente e moralmente gl'individui tutti ed agguerriscono la Nazione. Una, che sia così educata e disciplinata, potrà subire una sconfitta per battaglie sotto cattive guide perdute, ma non sarà disfatta mai; mentre quella che avesse un esercito fatto con tutte le regole militari, ma soltanto come istituzione speciale, non quale emanazione di tutte le forze e volontà del paese, disciplinate ed ordinate alla comune difesa della patria, potrebbe anche, se non perire affatto, deperire. L' esercito, per quanto esso sia valoroso e bene ordinato, lodevolissimo ne' suoi capi e nelle truppe, non sarebbe una grande e sicura e sempre rinascente *forza* della Nazione, se esso non fosse il risultato di tutte quelle attività, potenze ed attitudini che per un esercizio continuato delle forze individuali si creano e si rinnovano sempre nella Nazione stessa.

Adunque il risultato italiano e veramente nazionale di queste grandi lotte europee, dovrebbe essere per *noi di creare le volontà individuali e fondare* le istituzioni sociali e svolgere l'attività economica del paese di tal maniera, che tutta la Nazione si svecchi e si rinnovi nel movimento. Ma c'è poi anche una politica nazionale da seguirsi e della quale Nazione e Governo dovrebbero farsi coscienza. Bisogna che anche l'Italia abbia una politica attiva in Oriente, non già per mestare e per brigare, ma per ajutare lo svolgimento della civiltà indipendente di quelle nazionalità, e per riempiere colà e nel mondo il vuoto lasciato dalla Francia.

Se quest' ultima, ora che ha conchiuso la pace ed è prossima ad avere vittoria di quella rivoluzione barbarica che da tanto tempo sconvolge Parigi e le prepara una crudele rovina, progredisse nelle sue insanie per contendere se abbia da darsi nel Borbone od in altri qualsiasi un padrone che la riconduca, come promette, al medioevo, se accettando, o soltanto parteggiando per una restaurazione simile, desse segno evidente di una irremediabile decadenza, e volesse anche accattar briga con noi per il papa e per il protettorato cattolico, che essa trovi da parte nostra già una posizione arditamente presa ed una sicurezza proveniente dal buon diritto e dall' amicizia di altre Nazioni, che sarà per procacciarci la consapevolezza in esse, che l' Italia ha saputo farsi la rappresentante della civiltà europea in Oriente.

Le proposte delle guarentigie per l' indipendenza del Pontefice nel Vaticano sono diventate legge dello Stato. Acconsenzienti o no gli altri Stati dell' Europa, essa ormai deve dal Governo italiano e dalla Nazione venire diffesa. Il Vaticano, se non l'ha già fatto, si prepara a ripudiarla: e sia! Anche le continuate e menzognere proteste che vengono di là hanno avvezzato l' Europa a considerare con una costante indifferenza quei lagni bugiardi, quelle nenie perpetue che accompagnano la caduta del Temporale. Poi questo Temporale ha voluto essere aggressivo in casa d'altri. Ci sarà un partito clericale e reazionario dovunque, il quale non soltanto si pieghi alla novità dell' infallibilità, ma osteggi fortemente ed irosamente quelli che in Germania ed in Austria ed altrove respingono quella innovazione. Ora appunto il carattere di reazionarii politici assunto da cotesti *infallibilisti* ha creato nei cattolici liberali d' Oltralpe una forza di resistenza alle loro usurpazioni. Continuano in tutta l' Austria le manifestazioni contro di essi, ed in Baviera la lotta ha preso un carattere acuto. Le scomuniche s' incrociano, si scambiano, i parrochi dall' una parte, i maestri dall' altra si destituiscono. In Austria poi i vescovi temporalisti, che non trovavano complici nella pazza protesta contro l' Italia in Ungheria, trovarono un grande ostacolo nel Governo stesso, il quale ha grande faccenda in casa.

APPENDICE

L' AVV. LUIGI MAGRI

amico del popolo e dei fanciulli.

Chi si volesse torre la briga di misurare a cifre di statistica quanto si dice e si ciancia nel nostro paese sull' istruzione, otterrebbe, ne son certo, risultati d' oro. Chi all' incontro volesse tener conto anche a tutto scrupolo di ciò che si fa, non so se avrebbe ugualmente di che trovarsi contento. Dire e giudicare tutti sanno, dicea Donatello a Brunelleschi a proposito d' una famosa gara artistica sorta fra essi, ma quanto al fare bisogna provarcisi. È vero. Che qui in Italia sull' argomento dell' istruzione tutti sappiano dire e giudicare, non è a dubitarsi. Leggiamo od ascoltiamo anche uno solo dei cento scritti e discorsi, che piovono sull' argomento da ogni parte, e troveremo certissimo idee più che buone, verità sacrosante, propositi onestissimi. E sono di tutti, dotti od indotti, maestri o discepoli, perchè niuno vuol defraudare *il grande edificio del proprio sassolino.* Ed è argomento a nessuno secondo nell' armonia e l' accordo di vedute e di pensieri con cui viene trattato. È già molto; perchè la concordia non è sicuramente una delle facili prerogative degli italiani. Che poi vi sia fra questi italiani chi, fedele osservatore delle promesse bandite, si trovi a tentarne l' adempimento, fortunatamente per il nostro paese non è pur questo a dubitarsi. Ma uopo è confessare che il fatto delude grandemente l' aspettazione. Il numero di quelli che tentano è ben superiore al numero di quelli che riescono. Insufficienza all' impresa, volontà rilassata, scoraggiamento o sfiducia di sè, abbattano i più lungo il cammino, quel famoso cammino, che tra il dire ed il fare una stravecchia sentenza dice essere sempre lungo e faticoso.

Gli è perciò che, ripensando al sommo bisogno, che ha il nostro paese d' istruzione, e d' istruzione specialmente consacrata al popolo, io mi rallegro tutto quando posso applaudire alla vittoria di qualche generoso, che, superate le difficoltà suddette, e fatto al paese, al popolo, non lieve sacrificio delle proprie suscettività vanitose (che tutti abbiamo), degli studj prediletti, delle facili glorie, non isdegna scendere ed addattarsi anche alle più volgari intelligenze, per infondere in esse, non puro la scienza, ma, quello ch' è più, l' amore per essa.

Questo manifesta e questo promette fare un'egregia ed onesta intelligenza, che altre volte in proposito ebbe a dire ed a scrivere, ma più assai seppe operare e sempre efficacemente. L' avv. Luigi Magri in modestissimo *programma* annunzia la prossima pubblicazione d' una sua operetta di istruzione popolare che avrà un titolo più modesto ancora, ossia: *L' Amico del popolo e dei fanciulli.*

Fin dalle prime parole di codesto programma vedesi quanta coscienza abbia l'autore dell' impresa cui s' accinge. « Il passero, dice egli, il quale si nutre di bruchi parassiti, sa rendersi talfiata più utile dell' aquila sublime; ed una paziente fatica, un' indagine senza gloria, una ricerca diuturna e coscienziosa hanno in qualche circostanza a riuscire meglio proficue dei facili slanci della fantasia e dei comodi ripieghi dell' immaginazione ». Nulla di più vero e « queste verità appunto, prosegue egli, m' indussero a tentare un opera, ch' oltre all' offrire certa novità nella forma e nel concetto, recasse al popolo ed ai fanciulli un mezzo di svariata istruzione, apprendendo loro cioè con linguaggio semplice e casalingo qualche mistero della scienza ed alcuna meraviglia del creato; e come profittare degli insegnamenti della storia; estrinsecare efficacemente l'amore verso la patria; ammegliorare se stessi, le famiglie e la propria condizione; chiedere gli agi e la ricchezza al lavoro ed all' economia; la libertà alla moderazione; la pace all' ordine; la salute alla sobrietà ed alla temperanza ». Per verità non saprei se in minori parole poteasi compendiare maggior onestà di propositi. Ma dirà taluno: le sono finora sol che parole e l' avv. Magri per intanto apparterrebbe appunto alla volgare schiera dei molti cui è facile il dire; chi garantisce poi che il fatto sia tale qual ei lo promette? Non esito a rispondere essere i fatti appunto i più sicuri fidejussori delle sue parole. Più per quelli forse che per queste egli è conosciuto e stimato. Ciò val bene il miglior elogio.

Divide l' autore l' operetta sua in varie parti. Nella prima d'essa proponesi parlare della cosmografia, presa la parola nel suo più largo senso, ossia non solo intendendo ciò ch' ha relazione col firmamento e la geografia fisica del globo in genere, ma ben anche la storia naturale, soffermandosi un tal poco alla contemplazione delle principali meraviglie di natura, e, di preferenza, sulla più sorprendente, l' uomo. Nella seconda parte proponesi far conoscere l' indispensabili cognizioni geografiche e storiche del proprio paese, su cui tanto rimane sempre da studiare. E quale completamento v' aggiunge nella quinta e sesta parte delle facili spiegazioni allo statuto italiano, e l' elementari nozioni sulle leggi civili e costituzionali. Ma siccome nessuna legge può tutelare gli interessi d' un popolo quando manchi un correlativo essenziale di moralità, così a questa l'autore volle consacrato un' intero capitolo, completato pur esso da un altro, che esclusivamente tratta dei doveri dell' uomo verso la famiglia e la società. Accennare però alla morale, e dirne i doveri sarebbe stata cosa monca, ove non s'avessero indicati pure i mezzi necessari a far sì ch' essa prevalga e s' immedesimi direi quasi nello spirito e nel cuore del popolo. Questi *mezzi* sono appunto quelli, che danno materia ad un altro capitolo, e fra essi figura l' industria, la nobiltà del lavoro, il risparmio e l' economia. L' igiene ha pure il suo posto in quest'operetta la quale, finalmente, si chiude colla narrazione dei principali fatti costituenti i fasti del nostro popolo, che senza esagerazione credo sieno davvero più abbondanti e gloriosi che quelli di nessun altro.

Anche solo da questo breve cenno sulla disposizione e sulla materia dell' opera si può arguire l' importanza e l' utilità pratica della stessa. Il popolo ed i fanciulli (due classi che di molto s' accostano) nella verginità della mente loro, giammai soverchiata dalla moltiplicità delle cognizioni, ritengono con una facilità straordinaria quelle elementari notizie, che miste al diletto ed all' interesse, in modo facile ed amico lor si sappiano porgere. E queste prime nozioni si figgono indelebili nella mente al fanciullo, e quando diviene adulto gode rammentarsele, ed hanno per lui tutto il profumo delle rimembranze infantili a tutti e sempre carissime. Non è poi a dire quanto utilmente queste cognizioni fisse ed indimenticabili servano di base agli studj posteriori, ai quali, come ben dice Dante, *non si può assolutamente procedere se prima non siasi posto lo fondamento.* E quanto al popolo non si può credere quanto facilmente per mezzo d' un ragionare piano ed alla buona ci possa pigliar amore alla scienza. È una scoperta ch' ei fa d' un tratto, e della quale gode quanto mai; la scoperta cioè che la scienza sia tutt' altro da quell' aristocratica dama ch' ei la credeva, degnevole solo coi ricchi e coi potenti. Vederla scendere fino a lui, usare della sua stessa parola umile ma sincera, offrirglisi compagna nell' ore di svago, è certo per esso argomento d' indefinibile piacere.

L' opera dunque del sig. Magri può ben dirsi d' un' utilità effettiva e non picciola; tanto più che i libri d' istruzione popolare, oltre all' essere pochi, versano per la maggior parte su materie affatto parziali, cosicchè sul resto si può dire sia bujo affatto.

Le scuole inferiori, le società operaje, le biblioteche popolari colmeranno perciò un vuoto non indifferente col libro del sig. Magri, il quale caldamente raccomando come sempre faccio e cerco fare di ciò che ha scopo santo ed onesto.

Ed ha scopo santo ed onesto tutto quello che tende al miglioramento della società. A proposito di che un libro benchè piccolo può essere spesso tre volte santo e benedetto. E di questi soli io vorrei si fregiasse la letteratura nostra.

Firenze 18 maggio 1871.

PIO VITTORIO FERRARI.

C' è una crisi ministeriale a Pest, che potrebbe esercitare la sua influenza anche a Vienna; nella Cisleitania poi c' è una vera crisi costituzionale, che potrebbe diventare qualcosa di più. L' Hohenwart e compagni non sono ormai considerati, che quale strumento irresponsabile del Gabinetto imperiale e della Corte, che paiono diretti ad abbattere la Costituzione, demolendola a poco a poco. Le diffidenze sono generali, e generale si fa sempre lo scredito del Governo e della Costituzione. Molti pensano che si voglia un colpo di Stato a rate, e che il saldo possa venire quando le cose di Francia sionsi decisamente spiegate in un senso reazionario. Però, in in tale caso, avverrebbe quello che disse da ultimo il Kaiserfeld a' suoi Stiriani, cioè che i periodi vittoriosi della reazione si fanno sempre più brevi, e non possono che portare innanzi, invece che far tornare indietro.

Austria e Francia hanno ad ogni modo ed avranno sempre più occupazione in casa. L' Italia tronchi gl' indugi rispetto a tutto quello che riguarda Roma, ponga allo studio le ulteriori riforme, necessarie perchè il Temporale non si estenda dal Vaticano a tutta la penisola, sciolga presto i suoi problemi amministrativi e finanziarii e militari, fuori affatto dalle lotte dei partiti, e lavori. Da questo lavoro degl' Italiani dipenderanno le sorti della Nazione. Le occasioni perdute non si ritrovano più. Facciamo di essere col lavoro una vera potenza economica, e saremo anche una potenza politica. Ma per utilmente lavorare, conviene che l' Italia guarisca presto da un vizio suo vecchio, e che colla libertà si addimostra peggiore che mai nei tristi suoi effetti. Non c' è, per così dire, città e borgata in Italia dove non sieno sorti partiti, i quali non abbiano assunto un carattere di lotta personale, che tende più di qualunque altro a dividere gli animi ed a renderli ripugnanti anche a lavorare insieme per il bene. Ora da tal peste bisogna guarire per lo appunto lavorando assieme per il pubblico bene, dimenticandosi le reciproche animosità ed i dissensi e dispareri che non implicano diretta opposizione nella tendenza e nello scopo. Quando tutti volessero la stessa cosa, lo stesso bene per il loro paese, dovrebbe essere facile anche lo intendersi. L' altezza medesima dello scopo veramente nazionale nel suo insieme, anche quando mira ad effetti puramente locali, deve servire a portare gli uomini di qualche reale valore ed onesti fuori di questa gara di misere lotte. C' è campo per tutti, se la lotta è veramente nobile e condotta con armi leali. Miriamo tutti *in alto*; se lassù non ci troveremo in molti, i pochi arrivati vedranno, anche se prima non si conoscevano, di essere più amici di quello che credessero.

P. V.

ITALIA

Firenze. Leggiamo nell' *Italia Nuova*:

All' adunanza tenuta ieri sera da molti deputati della destra e del centro intervennero il presidente del Consiglio ed il ministro delle finanze. Quest' ultimo parlò a lungo per difendere contro le molte obbiezioni che gli venivano fatte, la sua tesi, che è necessario far fronte senza indugi alla differenza fra le entrate e le spese con nuove imposte e coll' aumento delle preesistenti. Dichiarò che rinunziava al nuovo decimo sull' imposta fondiaria e sulla tassa pei fabbricati, e che accettava in massima le proposte della Commissione, ma che teneva fermo nell' esigerne altre sino a raggiungere la somma di 21 milioni d' entrata e si riservò di far conoscere fra qualche giorno le misure che intende proporre.

Parlò anche del macinato dichiarando che perseverava nel sistema del contatore senza rifiutarsi allo studio di altri meccanismi equivalenti, perchè vede che il reddito cresce di quadrimestre in quadrimestre con una proporzione assai promittente, e perchè non vorrebbe affrontare i pericoli, le vessazioni e le incertezze di metodi come quelli già in uso nelle provincie romane o in Sicilia. Toccò anche della questione politica confermando che il ministero vuol fare una questione di fiducia dell' accettazione delle sue misure finanziarie per sapere se abbia seco la maggioranza della Camera, o sia soltanto tollerato per fare il trasporto della capitale.

L' adunanza ascoltò attentamente il ministro, indi si sciolse riserbandosi di riunirsi di nuovo quando si conosceranno le nuove proposte da lui ancora tenute in petto.

— Scrivono da Firenze alla *Perseveranza*:

Il nostro ministro degli affari esteri ha conferito in questi giorni con qualche diplomatico venuto da Versailles, e ha ottenuto ragguagli abbastanza esatti per poter ritenere che il trionfo del Governo regolare e la catastrofe della Comune parigina non son lontani. S'è anche convinto sempre di più che la Francia non sarà ora la Potenza europea che vorrà creare imbarazzi all' Italia, giacchè le idee del sig. Thiers hanno fatto cammino. E, a proposito di Thiers, chi dava queste notizie al nostro ministro degli affari esteri aggiungeva che egli, ogni volta che l' occasione gli si porge di parlar dell' Italia, discorre non solo con molto rispetto, ma quasi con entusiasmo del Re Vittorio Emanuele, ch' egli preferisce a moltissimi dei tanti principi che nella sua lunga carriera ha dovuti conoscere e avvicinare. Il Thiers raccontando il suo ultimo viaggio in Italia, insiste nel dire che Vittorio Emanuele lo ricevette veramente *en roi*, come cioè un Sovrano rispettato e potente deve ricevere l' inviato d' una grande nazione, anche quando ella è colpita dalla sventura.

E riandando con la memoria sul colloquio ch'egli ebbe col nostro Re, il Thiers aggiungeva essergli piaciuto principalmente il franco e risoluto linguaggio del Re d' Italia quando domandò a lui, con piglio severo, perchè avesse così lungamente avversato l' unità dell' Italia, lui che pur si professa partigiano della libertà e della nazionalità. Rispondeva il Thiers che, politicamente parlando, pareva a lui di vedere un male nell' unità dell' Italia e una cagione di futura debolezza per la sua patria: che però nessuno poteva accusarlo di poco amore per questa Italia, ch' egli fino da giovane imparò a conoscere, e per la quale aveva sempre professato un' ammirazione sincera e caldissima. Concludeva che la politica ha le sue esigenze, ma ciò non deve togliere nulla agli entusiasmi della mente e del cuore. Alle quali parole il Re d' Italia, alzandosi e stringendo forte la mano al Thiers, gli rispose con voce commossa: « questo è un parlare da profondo diplomatico e da onesto cittadino. »

La storia, come vedete, è un po' vecchia, ma è rinfrescata dal fatto che il Thiers l' ha appunto raccontata in questi giorni mentre s' intratteneva a parlare con molta benevolenza dell' Italia.

— Sono già inscritti i seguenti deputati per parlare sui provvedimenti di finanza, cioè:

Contro: On. Breda, Branca, Massari, Doda, Damiani, Pissavini, Billia Antonio, Lazzaro, Busacca, Boroso, Alli-Maccarani, Arnulfi, Rattazzi, Landuzzi, Morelli Salvatore, Cordova, Pescatore, Mezzanotte, De Witt, Maiorana Calatabiano, Marolda, Tocci, Oliva, Leardi.

In favore: On. Minghetti, Marazio, Sandri, Pecile, Castiglia, Farini, Bartolucci-Godolini, Fabbricotti, Englen, Guarini, Serafini, Bonghi, Araldi.

— Nel Comitato privato della Camera, è stato approvato il progetto di legge presentato dal ministro della pubblica istruzione per disposizioni intese alla parificazione delle Università degli studi di Roma e di Padova.

Molti sono stati gli oratori, che per fare raccomandazioni e per dare o chiedere schiarimenti, ne hanno discorso. E fra essi i deputati Paternostro, Sulis, Guarini, Messedaglia e il segretario della pubblica istruzione Cantoni.

Il Comitato, dopo di aver dato facoltà al presidente di nominare la Giunta che deve riferire sul progetto di legge predetto, si è sciolto alle due pomeridiane. (*Gazz. d' Italia.*)

Roma. Scrivono all' *Italia Nuova*:

Pare che col primo del mese avremo il primo convoglio dei nuovi ospiti di Roma. E l'avanguardia sarà comandata dall' onorevole Correnti, che va cogli impiegati del suo ministero nel palazzo di piazza Colonna. È l' istruzione che apre la strada alle altre amministrazioni; la combinazione non sarebbe cattiva, quantunque toccava forse al Sella che ha già qui i suoi esattori e le sue tasse grosse e piccine, a precedere i suoi colleghi nel gran salto. Lavori pubblici, grazia e giustizia, interni, agricoltura e commercio, gli esteri, e le finanze seguiranno in colonna serrata a quindici giorni d'intervallo quelli del palazzo Firenze. Chiuderà la marcia la marina, ed il servizio di foraggieri sarà fatto da quello della guerra.

ESTERO

Francia. Nel *Temps* troviamo una lettera ove si dice che Parigi ha ora « cinque o sei governi senza esercito, ed un piccolo esercito che non ha governo. Ciascun governo combatte gli altri e li arresterebbe, ma non ha uomini per eseguir l'arresto.» Questa è, del resto, anche la opinione di Felice Pyat, che scrive nel *Vengeur*: Nessun partito ha la forza di schiacciare l' altro. » La Comune sarebbe giunta a tal punto di disfacimento, che avrebbe intenzione di dimettersi in massa e di far eleggere un' altra Comune, incaricata in apparenza di continuar la resistenza, ma in realtà di trattare coi versagliesi.

Lo stesso corrispondente ci dà notizia d' un colpo di mano tentato contro la Comune. Gli altri giornali non ne parlano:

Or son due o tre giorni, poco mancò che l'Hôtel de Ville non venisse preso, con un colpo di mano simile a quello della notte del 31 ottobre. Fra gli uomini del Comitato centrale ve ne è uno chiamato Bloch, il quale ha organizzato un corpo di marinai. Questi marinai ed il loro comandante si erano messi in rivolta aperta contro il ministero della marina, ed accampati in piazza Vendôme. La notte scorsa vennero sorpresi mentre, pel sotterraneo che conduce dalla piazza Vendôme all' Hôtel de Ville, stavano per penetrare in questo. Furono inseguiti e l' Hôtel de Ville venne avvisato. Insomma, il tentativo è abortito, ma il più bello è che il cittadino Bloch ed i suoi marinai sono in libertà.

— Scrivesi da Parigi al *Temps*: Stamani il *Cri du Peuple* gridava: « Silenzio alla politica! Più non pensiamo che alla lotta suprema. » Queste poche parole riassumono la situazione. Bisogna resistere il più che sia possibile per dar tempo ai più compromessi di scappare. Infatti, all' ora in cui scrivo, non vi ha più o presso che nulla. La Comune non si riunisce più, perchè essa non si riunirebbe che per condannarsi. Pyat domanderebbe la testa di Delescluze. Questi quella del colonnello Brunel, il quale confessò, in una lettera pubblicata da Rochefort nel *Mot d' Ordre*, che i suoi soldati fuggirono ad Issy. Il Comitato centrale metterebbe in stato di accusa tutti quelli che sarebbero dimenticati. Bisogna vedere ciò che veggo per credere possibile ciò che si ha sotto gli occhi. Sonvi dei momenti in cui 200 soldati di Versailles entrerebbero facilmente in questa città in cui l' ordine più non regna che perchè la maggior parte dei cittadini non sono col Governo.

CRONACA URBANA E PROVINCIALE

FATTI VARII

N. 4575.

Avvisi municipali

Malgrado che replicatamente siano state pubblicate disposizioni di legge le quali divietano il pascolo ed impediscono più particolarmente di far scendere e pascolare i bestiami di qualunque sorta lungo i cigli, le scarpe ed i fossi stradali, il Municipio, stante le continue contravvenzioni alle disposizioni stesse, trovasi nella necessità di ricordare che si procederà col rigore di legge in confronto dei trasgressori, e che senz'altro, anche se non sorprese in flagrante, saranno denunciati alla R. Pretura coloro che vengono dalla pubblica voce accusati o semplicemente ritengonsi sospetti di furti di campagna o di pascolo abusivo.

Dal Municipio di Udine
li 19 maggio 1871.

Il f. f. di Sindaco
A. di Prampero.

N. 4961

La Società di Solferino e S. Martino ha determinato di festeggiare l'anniversario della memorabile battaglia, mediante premj, da conferirsi in sorte, ai soldati italiani (soldati e bassi ufficiali) che vi presero parte, od alle loro famiglie se defunti.

Per quest'anno e da parte sua, essa ha destinato cinque di questi premj da L. 100 l'uno.

Chiunque faceva parte d'uno di quei corpi il giorno della battaglia, ha diritto di concorrere, quand'anche, per una combinazione qualunque, non fosse presente, e però dovrà farsi iscrivere declinando esattamente il corpo o la frazione di esso, al quale apparteneva.

I congiunti dei soldati defunti, la vedova, i figli od ascendenti in linea retta sono abilitati a far inscrivere il soldato defunto quand'anche il concorrente non sia nativo di questo Comune ma qui domiciliato.

Le dichiarazioni dovranno essere comprovate per mezzo di documenti o di due testimonj da loro ritenuti idonei.

L'estrazione si farà a Solferino il 24 giugno, ed i nomi dei favoriti dalla sorte verranno tosto pubblicati.

I premj non saranno consegnati, agli aventi diritto, che 10 giorni dopo, e ciò onde lasciar tempo ai reclami, pel caso che il favorito dalla sorte non avesse appartenuto ad alcuno dei corpi indicati.

Dalla Residenza Municipale
Udine, li 20 maggio 1871.

Il f. f. di Sindaco
A. di Prampero.

Dibattimento. Antonio Grassetti di Latisana, veniva tratto nel 20 corrente dinanzi al R. Tribunale come accusato di opposizione violenta ai Reali Carabinieri. Il fatto avveniva nel 6 aprile p. p. nell'osteria di Francesco Marini in Latisana, dove il Grassetti con un contegno provocante e pericoloso determinò i Reali Carabinieri di quella stazione, Giovanni Galmarini e Stefano Accastello, a costituirlo in arresto.

Il Grassetti non voleva essere tradotto alle carceri, e a tale scopo oppose viva resistenza ai Carabinieri, e specialmente all'Accastello a cui vibrò due pugni facendolo cadere per terra.

I Carabinieri sostennero al dibattimento che il Grassetti agì contro di loro con violenza deliberata, ma vi fu il testimonio Angelo Marini, il quale si fece a sostenere che il Grassetti, in istato di piena ubbriacchezza, altro non fece che allargare con forza le braccia, senza dirigere e vibrar pugni contro i Carabinieri, i quali, a suo dire, lo avrebbero pigliato pei capelli e trascinato seco loro. Siccome questo testimonio era in diretta opposizione con quanto deposero i Carabinieri e con quanto risultava dal processo, il R. Procuratore di Stato sig. Favaretti provocò l'immediato di lui arresto per falsa deposizione in giudizio.

La Corte, presieduta dal nob. dott. Albricci, accolse la proposta del R. Procuratore, e, in seguito alle discussioni orali sul fatto imputato al Grassetti, pronunciò contro lo stesso sentenza di condanna a 4 mesi di carcere duro.

Ordine pubblico. Da qualche tempo nel Comune di Pagnacco si manifestò una decisa disistima contro qualche consigliere comunale, e specialmente contro certo Sacchi. Nel 17 corrente, mentre in quel paese erasi radunato il Consiglio nell'Ufficio Munipale, una turba, di oltre un centinaio di persone, si riunì nella piazza circostante, emettendo delle grida, e facendo strepiti con degli arnesi da cucina e con qualche sparo di mortaretti. Fu collocato di fronte all'Ufficio Comunale un carro rustico, sul quale venne apposto un cartello manoscritto colle parole: *carro trionfale per Sacchi e compagni*. I Reali Carabinieri si prestarono attivamente per impedire che avvenissero delle sopraffazioni, come udivansi minacciare, ai danni dell'azienda comunale, e vi riuscirono. Con tutto ciò i consiglieri per timore di guai, si allontanarono dal Municipio, ed allora soltanto la turba si sciolse.

Furono arrestati 4 individui indicati come i capi di quel tumulto, e fu tosto iniziato il relativo processo.

Rinuncia. Il D.r Luigi Cucavaz rinunciò all' ufficio di Consigliere Provinciale. Egli era stato eletto dal Distretto di S. Pietro al Natisone.

Le liste elettorali amministrative di alcuni Distretti furono già approvate dalla Deputazione Provinciale.

Il Dottor Antongiuseppe Pari ci prega di pubblicare la seguente lettera:

Al valente medico della R. Città di Vittorio destinato a tutela di Regina Dal Cin (*)

Sarebbe desiderabile, egregio Collega, che le agitazioni d' animo e di pensamenti, suscitatesi da poco a motivo delle felici operazioni eseguite dalla *Dal Cin*, avessero a giovare non solo nel caso singolo ma eziandio a tutto ciò che vi si riferisce. Desso è troppo clamoroso per non inchiudere una lezione di alta sfera.

Ormai è certo che le lussazioni spontanee del femore, credute disperate, ammettono facile e perfetta riduzione; ed è certo che una donna, addottrinatasi comeche sia nella cosa, la quale in sulle prime pareva dell' ordine de' cerretani, insegnò praticamente una nascosa verità. Dunque, mentre pur troppo puossi dare qualche facoltizzato operante più col ciarlatanismo che colla dottrina, può anche darsi qualche non facoltizzato che, sotto le apparenze di ciarlataneria, posseda nozioni vantaggiose, note a lui solo. E come nella serpe, detta cerretanismo, trovossi una perla assai preziosa, diventa subito una necessità anatomizzare tutta la serpe per cavarvene altre che potrebbe pur avervi inghiottito, tanto più che, pelle più recondite, essa ne va ghiotta. Senza di ciò è indubitato che l' angue alzerà provocantemente la testa, e la vera scienza dovrà andarsene ad occhi bassi, imperocchè la sola possibilità che l' orpello contenga dell' oro ne lo rende ricercato, e la sola possibilità che l' oro sia scarso ne lo fa scadere di pregio.

Voi, valente medico di Vittorio, poichè veniste dal vigile governo destinato a pro del vero fondamentale, allargate il rapporto anche sulle necessarie conseguenze, e sui bisognevoli provvedimenti. In oggi occorre che tutti i possessori dei così detti segreti ne rendano conscia l' Autorità Amministrativa, e questa sia tenuta a nominare apposita Commissione onde verifichi scrupolosamente il tutto, rendendone poi pubblici i risultati. In tal guisa le prette fatucchierie andranno a fondo; la crema verrà a galla; un duplicato alla Dal Cin non sarà più possibile; nè l' occorso potrà a millantatori servire di copertela.

Stando ai fogli, le guarigioni della Dal Cin attirano già sciancati da più parti d' Europa. Gli è bene che i ricorrenti trovino la operatrice autorizzata a ciò, ma sarà bene altresì abbiano a lodare il Governo italiano di aver saputo approfittare di tutto l' insegnamento della singolare lezione.

Attribuite queste parole al desiderio che la scienza si arricchisca di tutte le verità da qualunque parte esse provengano, e che il vero cerretanismo resti anzi sempre più smascherato. La vostra missione diventerà così ancor più brillante. Credetemi

Udine, 20 maggio 1871.

Devotis. Collega
Antongiuseppe D.r Pari.

Memorie della Carnia, del prof. A. Arboit. Questo interessante volumetto vendesi dal Librajo Antonio Nicola in Piazza Vittorio Emanuele al prezzo di italiane lire 1.30.

Il Comizio Agrario di Brescia annuncia che le soscrizioni delle azioni della *Società Bacologica Bresciana* saranno ricevute fino alla prima settimana di giugno 1871 in Udine nell' Ufficio Municipale presso l' incaricato sig. Pertoldi Placido.

F. Ballini.

Dalla Tipografia Naratovich di Venezia sono uscite le puntate 12 del volume V, e 1, 2 e 3 del volume VI della raccolta delle leggi e dei decreti, le quali in Udine si distribuiscono presso il librajo sig. Paolo Gambierasi.

Presso tutte le Sedi succursali nel Regno d' Italia del Banco di Napoli si ricevono le sottoscrizioni alle azioni della Compagnia Fondiaria Romana.

D'un valente impiegato c' inviano i suoi colleghi questo funereo cenno:

«Nel mattino di jeri la campana dei morti co' suoi lenti rintocchi annunciava alla nostra città la novissima ora di un uomo.

Egli era **Alessandro Cosma** primo ragioniere all' Intendenza di finanza che, dopo breve malattia, moriva all'ancor fresca età di cinquantadue

(*) Sulla missione governativa di questo medico vedi il *Giornale di Udine*, N. 116, all' articolo *Regina Dal Cin*.

anni, lasciando nella desolazione l' inconsolabile famiglia e nel dolore i numerosi amici.

Sortiva egli i natali a Treviso e, giovanetto, fu dal paterno volere destinato a correre l' aspro cammino del pubblico funzionario nella finanza, onde fin dai primi anni, e tra vigili stranieri, mostrò sempre insieme colla rettitudine de' proprii doveri quelle preziose virtù cittadine che nelle sfere burocratiche, più forse che nel secreto lavorio de' cospiratori, possono fecondare i germi della libertà e della redenzione.

Ma il sospettoso governo aveva indovinato il nobile animo di Alessandro Cosma che, pur senza venir meno agli obblighi contratti in linea amministrativa, amava profondamente l' Italia e faceva voti, con non interrotta lena, pel suo riscatto. Quindi gli fu sempre chiuso il varco a quegli alti gradi cui il chiamavano le egregie doti della mente e l' operosità indefessa.

Divenuto nel 1867 funzionario italiano apparvero senza velo, tranne quello della molestia ch' era in lui grande, gli eletti pregi del suo ingegno e della sua tempera, poichè seppe tosto con rara forza di volontà superare i più ardui ostacoli di nuovi e dedalici sistemi amministrativi che sgagliardiscono la fede anche ai più esperti e più longanimi nelle officiali bisogne; onde gli è un irrecusabile vero che assai difficilmente riescirà il governo a surrogare il compianto Cosma con un funzionario che gli sia pari nella valentia e nella indomabile costanza alla svariata e immensa mole di lavoro che al primo ragioniere di questa Intendenza è demandata.

Nella sua vita domestica e civile egli era non meno ad ammirarsi: affettuosissimo marito e padre, conscio che le pure e vere gioie non si trovano che nell' ambiente della propria famiglia, ei le cercava come supremo conforto alle sue fatiche, soltanto in grembo alla medesima, compiacendosi tuttavia del consorzio degli amici pei quali nutriva un' amorevolezza leale, operosa, capace di generosi sacrificj per sovvenir loro nelle avversità e nei torti della fortuna. Con lui si potevano dividere i dolori delle patite ingiustizie e delle calamità accidentali, perchè i mali altrui faceva proprii ed aveva così cara la fede dell' amicizia, e così sacra la carità del consiglio.

E già non più!

Non è più la sua spoglia terrena, ma egli vivrà sempre nella memoria de' suoi congiunti e de' suoi amici che riconforteranno questo deserto dell'anima col beato e malinconico pensiero di averlo conosciuto.

Con la serena rassegnazione del giusto che lasci eredità di affetti, egli accolse il freddo bacio della morte, lamentando soltanto di non poter dare l' ultimo amplesso all' amato figliuolo che, ventenne appena, e forse in quel supremo istante, cingeva a Padova di lauro dottorale la fronte.

Tale fu l' uomo che piangiamo estinto, pregando pace al suo spirito eletto ed a noi, che, sino a ieri eravamo suoi collaboratori, forza morale per imitarne le pellegrine virtù in tanta sequela di amari disinganni.

I funerali avranno luogo oggi 22 alle ore 5 1|2 pom. nella Metropolitana.

CORRIERE DEL MATTINO

— Leggesi nel *Fanfulla* :

Il ministro della marina ha deciso di addivenire alla vendita di tutto il materiale riconosciuto inservibile, che si trova negli arsenali e nei cantieri marittimi.

Fu pure deciso di alienare il combustibile esistente nei varii depositi, e che si riconoscerà non essere più di ottima qualità.

DISPACCI TELEGRAFICI

AGENZIA STEFANI

Firenze, 21 maggio

CAMERA DEI DEPUTATI

Seduta del 20 maggio

È stata posta all' ordine del giorno per martedì la discussione sul progetto pei provvedimenti finanziari.

Nicotera rispondendo a Lamarmora rivendica la benemerenza dei rivoluzionari.

Lamarmora risponde ai discorsi di jeri di Ricotti e di Bertolè. Legge brani di un suo rapporto al ministero in cui tempo fa insisteva vivamente sulla necessità di una inchiesta sulla campagna del 1866 dovendo il paese conoscere la verità. Facendo considerazioni militari, dice che il mal' esito di quella guerra non deve attribuirsi a mancanza d'istruzione e di teoria, ma piuttosto al difetto di energia, di colpo d'occhio, di fermezza, di doti dell' animo e all' abnegazione. Vi doveva essere un solo capo veramente responsabile, e non mancanza di solidarietà e di unità.

Bertolè e *Ricotti* fanno brevi repliche, dopo le quali l' incidente è terminato.

Corte e *Macchi* combattono il progetto sui matrimoni dei militari.

Trombetta e *Ricotti* lo difendono.

No sono approvati alcuni articoli.

Pest, 19. Il *Pester Lloyd* annunzia che il ministro Festetis è dimissionario. Gli succede il barone Bela Wenkheim.

Berlino, 19. *Reichstag*. Bismark annunzia la ratifica del trattato di pace da parte dell' assemblea francese e dichiara che partirà oggi per Francoforte onde scambiare le ratifiche, e intavolare coi ministri francesi le trattative divenute necessarie in seguito alle attuali circostanze della Francia.

Versailles, 19. Un ordine del giorno di Mac-Mahon annunzia la demolizione della colonna Vendome, e dice: «Uomini sedicentisi. I francesi osarono distruggere sotto gli occhi dei tedeschi questo testimonio delle vittorie dei vostri padri contro l' Europa coalizzata. Però queste memorie resteranno viventi nei nostri cuori.»

Versailles, 19. Due battaglioni si impadronirono jersera alla bajonetta di due case presso il forte Montrouge. I federali ebbero 400 tra morti e feriti, e 42 prigionieri, fra cui parecchi ufficiali. Le truppe presero pure una bandiera; quindi evacuarono quelle posizioni, perchè troppo esposte al fuoco nemico. Le nostre perdite sono lievi.

Bruxelles, 19. Parigi 19. I versagliesi attaccarono stanotte Montrouge. Gli insorti, costretti a far venire rinforzi, respinsero allora l'attacco. Gli insorti dicono che respinsero pure l' attacco contro il villaggio di Vanves. I versagliesi issarono ieri la bandiera tricolore sul forte di Vanves. Gli insorti sostengono di avere respinto 6000 versagliesi dal bosco di Boulogne. Un dispaccio ufficiale della Comune dice che i versagliesi furono scacciati dalle trincee della porta Muette che è distrutta.

Il Comitato di salute pubblica pubblicò un decreto che sopprime la *Revue des deux Mondes*, l'*Avenir National*, la *Commune* e la *Justice*. Nessun nuovo giornale verrà autorizzato prima della fine della guerra. Gli articoli saranno firmati dall'autore. Gli attacchi contro il governo si deferiranno alla corte marziale. Gli ufficiali che ricuseranno di eseguire gli ordini del Comitato di salute saranno tradotti alla corte marziale. La Comune ordinò alla polizia di arrestare le donne pubbliche e gli ubbriachi.

Il *Cri du Peuple* dice che il Comitato decise di far saltare Parigi piuttosto che capitolare.

Furono requisiti i candelabri d'argento di *Notre Dame des Victoires*.

Il cannoneggiamento è vivo ed incessante verso il Sud e l'Ovest. Nessuno può passare di notte per le porte dell'Est e del Nord senza un passaporto speciale.

Londra 19. Inglese 93 1|4, lomb. 14 5|16 italiano 56 1|8 turco 45 3|8 spagnuolo 32 15|16, tabacchi —.—, cambio su Vienna 91.

Firenze 19. L'*Economista d'Italia* annunzia che il governo depositò i fondi pel pagamento dei cuponi arretrati delle obbligazioni delle ferrovie romane.

Versailles 20. Assicurasi che Rochefort fu arrestato presso Meaux.

Parigi 19. 21 membri della Comune non assistono più alle sedute.

400 Versagliesi avrebbero disertato.

Secondo notizie della Comune, gli insorti avrebbero ripreso ieri il Liceo d' Issy e scacciato completamente i versagliesi da Vanves.

Il *Salut pubblic* dice che uno degli incolpati nell' esplosione della fabbrica di cartucce, è il conte Ladislao Zamoiski presso cui trovaronsi carte constatanti il suo accordo coi versagliesi.

Marsiglia 19. Francese 54.25, ital. 57.40, spagnuolo —.—, nazionale —.—, austriache —.—, lombarde —.—, romane —.—, ottomane —.—, egiziane —.— tunisine —.— turco —.—.

Londra. 19. Inglese 230.75; Italiano —.—, Lombarde—.—; Romane 162; Turco —.—; Spagnuolo —.— ; Tabacchi —.

Vienna, 19. Mobiliare 278.30, lombarde 171.80, austriache 420.—, Banca nazionale 768, napoleoni 9.93 — cambio Londra 125 —, rendita austriaca 68.85.

Berlino 20. L' Imperatrice di Russia è arrivata. Fu accolta dal Re e dal Principe. Partirà martedì per Ems.

Berlino 20. Il Parlamento approvò la riunione dell' Alsazia e della Lorena all' Impero tedesco. Votarono contro: Sonneman e Schraps; i Polacchi e Kruger, danese, uscirono dalla sala avanti la votazione.

Bruxelles 20. Parigi 19. Il *Salut Public* dice che la Prussia domandò alle due parti belligeranti in Francia che conchiudano un' armistizio onde procedere a un plebiscito in tutta la Francia. La Comune sequestrò l'argenteria e tutti gli oggetti di valore della chiesa della Trinità. La stessa sorte attende tutte le chiese, che saranno pure chiuse. Il Corpo dei *Vengeurs de Flourens* eseguisce tutti gli arresti e le requisizioni; la demolizione della Cappella espiatoria cominciò oggi. È stabilita una Corte di accuse per giudicare gli ostaggi e i prigionieri. Essa incominciò oggi le sedute. Gl' insorti continuano ad asserire d' avere respinto ieri ed oggi tutti gli attacchi dei Versagliesi.

Bruxelles 20. Parigi 20. I federati presero 4 mitragliatrici in via Peyronnet. La Commissione delle barricate ordinò a tutti gli abitanti delle case agli angoli delle vie vicine ai bastioni del Sud di sloggiare. Dicesi che i federati tentarono una vigorosa sortita al bosco di Boulogne per impedire i lavori d' approccio. La Comune, nella seduta d' ieri, emise un voto di biasimo pel ritardo della presentazione del rapporto della Commissione della giustizia sulla riforma delle prigioni. Mortier disse di volere l' abolizione del culto religioso in tutte le chiese; desidererebbe di vederle aperte soltanto per trattare dell' ateismo, e annientare i vecchi pregiudizii. Due spie furono fucilate, 4 individui condannati a morte per espolsione della fabbrica di cartucce. I giornali della Comune dicono che la posizione dei federati è buona, l' organizzazione è migliorata, la fiducia vivissima. Scontri continui verso il Sud. I federati esitano a riprendere terreno al di là del villaggio di Vanves. Le granate cadono al Trocadero; molti feriti.

Versailles 20 sera. Confermasi che Rochefort fu arrestato a Meaux, insieme con un certo Mouret; giungeranno a Versailles. Una Circolare di Thiers, in data di oggi, dice: « Alcuni Prefetti domandarono notizie; fu loro data la seguente risposta: « Coloro che s' inquietano, hanno grave torto. Le nostre truppe lavorano agli approcci, noi battiamo in breccia. Giammai fummo così vicini ad ottenere il nostro scopo, come in questo momento. I membri della Comune affaccendansi per salvarsi.»

Stoccolma, 20. La sessione del *Reichstag* è chiusa. Si terrà una sessione straordinaria per la questione della riorganizzazione dell' esercito.

Londra, 20. Inglese 93 5|16, lombarde 14.3|8, turco 45 3|8, spagnuolo 33, tabacchi 91.

Bruxelles, 21. Parigi 20 sera. Dalle ore 2 si è impegnato un combattimento da Auteuil fino a Passy. L' azione è più viva a Passy.

Alcune guardie giunte da quella parte dicono che si battono alla baionetta.

Il Governatore di Bicêtre fece arrestare i Domenicani d' Arcueil sospetti di connivenza coi Versagliesi.

Iersera al bosco di Boulogne i Versagliesi tentarono sette volte l' attacco dei bastioni con ponti volanti.

Il combattimento fu vivissimo; però non fu tentato un assalto serio.

Le batterie di breccia dirigono il fuoco sui bastioni Mouette e Dauphine.

La Cecilia trovasi con circa 12,000 uomini a Petit-Vanves.

Il Comitato fa grandi concentramenti di uomini e materiali nei punti minacciati.

I membri della Comune trovansi agli avamposti. Il Comitato fa attivamente preparare i bastioni fra Lachapelle e Bercy in faccia alle posizioni prussiane.

La Chiesa di Notre Dame des Victoires fu saccheggiata e occupata militarmente.

Una nota di Rochefort nel *Mot d' Ordre* dice che il giornale cessa le pubblicazioni, in seguito alle misure contro la stampa.

ULTIMI DISPACCI

Bukarest 31. Il Governo riesci vittorioso anche nelle elezioni della popolazione rurale. Nella nuova Camera il Governo disporrà di una grande maggioranza.

Versailles 21. Le nostre batterie di breccia continuano un fuoco vivissimo.

Bruxelles 21. Parigi 21. I versagliesi posero sul versante del Monte Valeriano tre batterie di breccia che tirano contro il bastione Auteuil. I versagliesi sono pronti a dare l' assalto al Bosco di Boulogne.

Il cannoneggiamento durò tutta la notte. I federati dicono che respinsero tutti gli attacchi.

Pyat domandò l' abolizione della confessione (?) e una tassa sui celibi.

Bruxelles, 21 Parigi 21. Vivo combattimento ieri dopo mezzodì all'ovest e al sud ovest. Esso fu sanguinoso per gl'insorti che ebbero molti morti e feriti. La Comune però dichiarasi soddisfatta del successo delle batterie di Montmartre che smontarono quelle di Genevillers.

70 monache e 200 altre donne furono incarcerate.

Le relazioni di Dombrowsky e Wroblewsky confermano il successo di ieri, e sostengono di avere distrutto i lavori di approccio dei versagliesi.

Gli agenti versagliesi impedirono ieri l'altro e ieri l'arrivo di viveri a Parigi

Versailles 21. Le nostre truppe entrarono oggi a Parigi alle ore 4 pom. per due punti, alla Porta St. Cloud (al Point du Jour) e alla Porta Montrouge. I bastioni furono abbandonati dagli insorti.

Notizie di Borsa

FIRENZE 20 maggio

Rendita	59.57	Prestito naz.	80.62
» fino cont.	—.—	» ex coupon	—.—
Oro	20.76	Banca Nazionale italiana (nominale)	28,00.—
Londra	26.32	Azioni ferr. merid.	380.25
Marsiglia a vista	—.—	Obbl. » »	181.—
Obbligazioni tabacchi	483.—	Buoni	464.—
Azioni »	709.50	Obbl. eccl.	79.32

VENEZIA 20 maggio

Effetti pubblici ed industriali.

	pronto	fin corr.
Rendita 5% god. 1 gennaio	59 50 —	59 55 —
Prestito naz. 1866 god. 1 aprile	80 30 —	80 40 —
Az. Banca n. nel Regno d'Italia	— — —	— — —
» Regia Tabacchi	— — —	— — —
Obbligaz. »	— — —	— — —
» Beni demaniali	— — —	— — —
» Asse ecclesiastico	— — —	— — —

VALUTE

	da	a
Pezzi da 20 franchi	20 87 —	20 88 —
Banconote austriache	— — —	— — —

SCONTO

Venezia e piazze d' Italia	da	a
della Banca nazionale	5 — %	— — —
dello Stabilimento mercanticale	4 3|4 %	— — —

Prezzi correnti delle granaglie

praticati in questa piazza il 20 maggio

Frumento	(ettolitro)	it.l.	20.04	ad it. l.	20.94
Granoturco	»	»	12.82	»	13.5?
Segala	»	»	13.—	»	13.19
Avena in Città	» rasato	»	12.30	»	12.40
Spelta	»	»	—.—	»	—.—
Orzo pilato	»	»	—.—	»	26.80
» da pilare	»	»	—.—	»	14.30
Saraceno	»	»	—.—	»	8.25
Sorgorosso	»	»	—.—	»	7.35
Miglio	»	»	—.—	»	13.80
Lupini	»	»	—.—	»	10.80
Lenti (terminate)	»	»	——	»	—.—
Fagiuoli comuni	»	»	14.—	»	14.58
» carnielli e schiavi		»	23.—	»	23.40
Castagne in Città	» rasato	»	—.—	»	—.—

PACIFICO VALUSSI *Direttore e Gerente responsabile.*
C. GIUSSANI *Comproprietario.*

ANNUNZI ED ATTI GIUDIZIARII

REGNO D'ITALIA

COMPAGNIA FONDIARIA ROMANA

SOCIETÀ ANONIMA

PER

la costruzione di edifizi privati e pubblici nella città e provincia di Roma.

CAPITALE SOCIALE DIECI MILIONI

rappresentato da 100,000 azioni di Lire 100 ciascuna diviso in Dieci Serie di UN MILIONE ciascuna.

CONSIGLIO D'AMMINISTRAZIONE

Signori **Azzurri Cav. Francesco**, Architetto Ingegnere.
» **Baccelli avv. Augusto**, Deputato al Parlamento e Membro della Deputazione provinciale di Roma.
» **Berardi comm. Filippo**, Consigliere prov. di Roma.
» **Capri Galanti Angelo**, Direttore della Cassa centrale di Roma.

Signori **Conci cav. Bartolomeo**, Architetto Ingegnere.
» **Desideri Filippo**, Possidente.
» **Flocca cav. Giustino**, Architetto Ingegnere.
» **Gualdi Augusto**, Possidente.
» **Incagnoli cav. Angelo**, Membro della Camera di Commercio in Napoli.

Signori **Mazzarelli cav. Alessandro**, Membro della Camera di Commercio in Napoli.
» **Testa march. Benedetto.**
» **Tommasi avv. Attilio**, Deputato provinciale di Roma.

DIRETTORE DELLA SOCIETA'
Sig. ERCOLE OVIDI.

Sede della Società, Roma, Via del Babuino, N. 56, primo piano.

PROGRAMMA.

Col trasferimento della Capitale in Roma, questa città viene ad accogliere nelle sue mura un aumento tale di popolazione da potersi affermare senza esagerazione che in pochi anni avrà raddoppiato il numero dei suoi abitanti.

La questione degli alloggi in Roma occupa nel modo più ardente la stampa, il Municipio ed il Governo.

Nella insufficienza di abitato bastevole a raccogliere questa nuova popolazione, non può al certo rinvenirsi momento più acconcio per la istituzione di una Società Edificatrice Romana.

La *Compagnia Fondiaria Romana* ha per iscopo la costruzione, la rivendita, l' acquisto, l' affitto e la permuta di edifizi privati per conto proprio e per conto di terzi; la costruzione di strade, ponti, teatri ed altre opere per conto dei Municipi e del Governo, nonchè l' acquisto e la rivendita di terreni privati e pubblici. La Società farà pagare ai suoi acquirenti l' ammontare degli acquisti in un lasso di dieci o più anni mediante rate annue col frutto a scalare in ragione del 6 per cento sulle somme non ancora versate.

Altre Società si sono formate per l' acquisto di terreni in Roma e per le costruzioni da innalzarvi, ma quanto tempo non occorrerà perchè le case vi siano costruite, o rese abitabili?

La *Compagnia Fondiaria Romana* ha uno scopo eminentemente pratico e che promette i più brillanti risultati nel minor termine possibile.

Chi conosce Roma sa che nei punti più belli e centrali della città, havvi un numero immenso di casupole, la maggior parte di un piano che con pochissima spesa possono ridursi ad abitazioni comode ed eleganti di due o più piani secondo i casi, essendo in Roma i fondamenti eccellenti per l' impiego degli ottimi materiali che vi si adoperano. Ora la Società facilitando ai proprietari di queste case il modo di poterle migliorare e innalzare di uno o più piani secondo i casi, coll' accordar loro di poter effettuare i pagamenti in un lasso di dieci o più anni, si assicura una immensa clientale. Ciò vuol dire, che essa fa un eccellente affare accompagnato ad una solidità incontestabile mentre il rimborso del suo capitale le viene guarentito dallo stabile che fino ad estinzione del pagamento resta sempre gravato della relativa somma che rimane a pagarsi mediante prima ipoteca. Quando vi trovi il suo interesse, la Società farà queste operazioni per conto proprio esclusivo, procedendo (come ha già fatto in parte) all' acquisto di questi stabili, trasformandoli per conto proprio e rivendendoli poscia con la facilitazione fatta ai compratori, di poter pagare i loro acquisti in un lasso di dieci o più anni sempre secondo i casi. A calcolo fatto gli stabili così trasformati e venduti quintuplicano o più il loro valore secondo la loro ubicazione.

Per rientrare poi nel capitale rappresentato dalle annualità da pagarsi dagli acquirenti delle case, la Società potrà emettere una cifra uguale di obbligazioni conforme alle disposizioni dell' art. 135 del Codice di commercio.

Questa facilitazione di pagamento accordata ai compratori delle case costrutte dalla Società aumenterà i concorrenti e coadiuverà considerevolmente alle rivendite permettendo alla Società di duplicare ed anche triplicare i suoi guadagni.

È in seguito alla moltiplicità delle operazioni che possono farsi in immobili, anche con un capitale ristretto, che le Società costruttrici di Londra e di Parigi e di altri paesi, quantunque poste in condizioni meno favorevoli di quello che non sia per esserlo la *Compagnia Fondiaria Romana* giunsero a dare in ogni anno ai loro azionisti dividendi sì elevati, che le loro azioni si poterono vendere a prezzi che non avrebbero mai preveduti nè osato sperare.

Una gran parte delle colossali fortune di Londra e di Parigi non hanno avuto altra origine che le costruzioni e le speculazioni in genere fatte sopra immobili. Gli stessi risultati si ottennero testè a Torino e a Firenze: e Roma offre su questo rapporto ed in questo momento un campo non meno vasto d' operazioni.

L' immensa quantità di terreni appartenenti a privati ed a luoghi pii che lo Stato ed il Municipio vanno ad espropriare nella nuova capitale d' Italia, e dei quali la maggior parte sarà rimessa a disposizione dell' industria privata offre pure l' occasione di effettuare colossali guadagni, ma queste operazioni potranno dalla *Compagnia Fondiaria Romana* essere attuato con molto maggior profitto allorquando sarà messa in vendita la immensa estensione delle aree da costruzione appartenenti ora ai luoghi pii ed al Demanio, essendosi finora la Società limitata soltanto all' acquisto di pochi terreni provenienti da privati, stante il prezzo eccezionalmente basso al quale le sono stati venduti e la ubicazione favorevole nella quale i terreni stessi si trovavano.

Finora i soli grandi capitalisti hanno potuto profittare di queste occasioni eccezionali di fortuna, perchè i piccoli capitali ne sono sempre stati allontanati; ma grazie agli sviluppati principii dell' associazione, parecchi riuniti possono intraprendere ciò che individualmente sarebbe loro impossibile.

La *Compagnia Fondiaria Romana* fondandosi con azioni di 100 lire pagabili in rate di 25 lire caduna è destinata ad ottenere questo risultato, e per conseguenza a produrre un beneficio nazionale.

Infatti col mezzo di questa combinazione tutti possono prender parte, anche con sole 100 lire, ai guadagni considerevoli che indubbiamente si debbono realizzare.

Nessun' altra Società meglio che una Società costituita in gran parte dei più ricchi e intelligenti capitalisti ed ingegneri romani e italiani, poteva mettersi alla testa di simile impresa alla quale occorre una cognizione profonda della località e delle operazioni a compiersi, e nel Consiglio d' Amministrazione della Fondiaria Romana v' è rappresentato quanto di più eletto havvi in Roma ed in Italia, per ricchezza, per ingegno, per onestà e per abilità in fatto di costruzioni.

La serietà ed eccellenza assoluta del suo programma, l' opportunità del momento in cui sorgeva, i nomi eminenti che figurano nell' Amministrazione e Direzione della Compagnia, e tutte infine le più ampie guarentigie che essa ha saputo dare di serietà e di prosperità avvenire ha valso alla medesima le universali simpatie e l' appoggio di uno dei più importanti istituti di credito che noi abbiamo in Italia, cioè a dire del **Banco di Napoli**, il quale ha fatto a prò di questa Società quello che a molte altre non ha mai voluto accordare, assumendo cioè la sottoscrizione alle Azioni della Società stessa nelle Provincie Meridionali. Questo *fatto* ha già di per sè stesso una assoluta caparra della bontà eccezionale dell' affare.

I dieci milioni di Capitale Sociale sono divisi in centomila Azioni al portatore di 100 lire ciascuna, diviso in dieci serie di un milione per ogni serie.

Ogni Azione ha diritto:

1. Al **sei per cento** d' interesse;
2. **Ad una parte proporzionale del 75 per cento sugli utili annuali;**
3. Alla sua accettazione eventuale in pagamento di acquisto di case e di terreni;
4. Infine ad un diritto di preferenza sulle nuove emissioni di Azioni e di Obbligazioni che potessero aver luogo.

Le Azioni della Società presentano dunque un impiego di capitali tutto affatto eccezionale per sicurezza e vantaggi, nè possono mancare di raggiungere in breve tempo un aumento di valore considerevole.

Desse offrono inoltre la sicurezza delle più solide obbligazioni, perchè il capitale sociale non può essere impiegato che in immobili.

I sottoscrittori o portatori di Azioni non sono impegnati che fino alla concorrenza dell' ammontare delle loro Azioni e senza nessun' altra responsabilità.

Fino al pagamento della seconda rata sulle Azioni saranno rimessi ai sottoscrittori dei certificati provvisori nominativi, a cui sarà constatato ciascun versamento. I Titoli definitivi saranno consegnati ai portatori dei certificati provvisori all' epoca del pagamento della seconda rata.

La Società è costituita per 25 anni, ma potrà essere prorogata nel caso in cui ne fosse riconosciuta l' utilità dall' Assemblea Generale degli Azionisti. Ogni domanda d' Azioni deve essere accompagnata col primo versamento di 25 lire per Azione sottoscritta.

AVVISO

La Società accetta in pagamento dei suoi stabili, terreui e costruzioni le proprie azioni ALLA PARI o a quel tasso superiore che verrà pubblicamente fissato.

L' ammontare delle azioni della Società non potendo essere convertito che in immobili, desse devono considerarsi come titoli ipotecari di primo ordine.

Condizioni della Sottoscrizione

Le azioni, che si emettono, sono diecimila, e vengono emesse a Lire 100 ciascuna.
Desse hanno diritto non solo agli interessi del sei per cento ma anche ai dividendi *a datare dal 1° gennaio 1871.*

Versamenti

Le azioni sono pagabili in quattro rate come appresso:
Lire **25** all' atto della sottoscrizione — Lire **25** dal 1° al 10 luglio p. v. — Lire **25** dal 1° al 10 agosto p. v. — Lire **25** dal 1° al 20 settembre p. v.
L' azionista che all' atto della sottoscrizione anticipa uno o più dei versamenti successivi ha diritto ad un ribasso del 6 per cento annuo a scalare sull' ammontare della somma che anticipa.

Pagamenti Degli interessi e dividendi

Il pagamento dei cuponi e dividendi si effettua presso la Sede della Società e presso tutti i banchieri che saranno dalla medesima autorizzati.

La sottoscrizione pubblica è aperta il giorno 20 maggio volgente e verrà chiusa il 30 detto.

La sottoscrizione sarà aperta del pari durante lo stesso periodo di tempo a Berna, Ginevra, Francoforte, Bruxelles, Londra ed a Berlino.

Le sottoscrizioni si ricevono presso Il Banco di Napoli in Napoli
In *Alessandria*, Banca Popolare
» » » Agricola e Commerciale
» » Fratelli Poggio
» *Asti*, Banca del Popolo d' Asti
» *Acqui*, D. Ottolenghi di Salvatore, Banchiere
» *Aquila*, F. Saverio Tatafiore, Banchiere
» *Arezzo*, Angelo Castelli
» *Bologna*, Luigi Gavaruzzi e C.i
» *Brescia*, Angelo Duina, Banchiere
» *Biella*, Banca Biellesese
» » G. B. Betta
» *Cremona*, Luigi Sartori

In *Como*, Diego Mantegazza e C.i
» *Cuneo*, Vincenzo Audisio
» *Casale*, (Monferrato), Fiz e Ghiron
» *Ferrara*, G. V. Finzi e C.i
» *Firenze*, Enrico Fiano, Via Rondinelli, 5
» *Genova*, Angelo Carrara
» *Lucca*, G. P. Francesconi
» *Milano*, Pozzi, Crespi, e C.i Banchieri
» » G. B. Negri, idem
» *Mantova*, Angelo A. Finzi
» *Mondovì*, Emilio Bertone
» *Modena*, M. G. Diena fu Jacob
» *Napoli*, Cav. Florestano Di Lorenzo, Banchiere
» » Cav. Angelo Incagnoli

In *Napoli*, Gaspare Mazzarelli, Banchiere
» *Novara*, G. Gabbrielli e figlio
» *Pisa*, Claudio Perroux
» *Piacenza*, Cella e Moy
» *Pinerolo*, Giovanni Monnet
» *Pavia*, Ambrogio Burzio
» *Padova*, Francesco Anastasi
» *Roma*, Sede della Società, Via del Babbuino N. 56, primo piano
» » Giuseppe Baldini, Banchiere
» » Cassa Centrale di Roma, Via Montegatino N. 13
» » D' Angelo e C. Agente di Cambio in Via Condotti N. 92
» *Siena*, Odoardo Righi Dirett. della Banca del Popolo

In *Torino*, Carlo De Fernex Banchiere
» » Giovanni Pioda
» » Fratelli Ottolenghi
» » Carlo Ramella
» » Pietro Morone
» *Trieste*, succursale della Wiener Wechslerbank
» » Bideleux e C.i Banchieri
» *Venezia*, Errera e V.vante
» *Vercelli*, Ab. e Fratelli Pugliese

In *UDINE* presso **G. B. CANTARUTTI.**

In tutte le altre città d' Italia presso i corrispondenti delle Case sopraindicate.

Udine, 1871. Tipografia Jacob e Colmegna.